Conto corrente colla Posta — Gallarate, 3 Febbraio 1923. — Anno XIX — Num. 5

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Organo del Partito Liberale per l'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 9
in 4ª pagina . . . L. 1.—
in 3ª pagina . . . » 2 —
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2 —
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Le Elezioni Provinciali

Una nuova battaglia elettorale sta iniziandosi: quella per la ricostituzione del Consiglio provinciale, in cui l'Amministrazione socialista inoperante da due anni è stata abbattuta dai voti coalizzati dei partiti liberali e popolare.

Questa elezione ha un capitale valore politico in quanto essa deve ribadire il trionfo ottenuto dall'Intesa liberale-popolare-fascista in tutte le recenti elezioni amministrative dei Comuni della provincia, prima per importanza la vittoria riportata a Milano.

Questa considerazione politica da sola basterebbe a persuadere gli elettori dell'Intesa ad accorrere unanimi alle urne, per eleggere quegli uomini che l'Intesa, in perfetto accordo di tutti i partiti che la compongono, ha designato al suffragio dei cittadini. S'aggiunga che a torto, anche dal punto di vista amministrativo, da taluni si ritiene che le elezioni provinciali non presentino l'interesse, di cui sono oggetto le elezioni comunali.

Si pensi che il bilancio provinciale ammonta a 63 milioni di entrata e di spesa, e che l'entrata è fornita per 47 milioni dalla sovrimposta fondiaria (terreni e fabbricati) che da un gettito di quasi 28 milioni e dalla Ricchezza Mobile che ne fornisce 19. Non è questa già una importantissima ragione perchè gli elettori designino a reggere la Provincia uomini che con un'oculata amministrazione cerchino di contemperare gli interessi della popolazione, di godere dei maggiori benefici che la Provincia può offrire loro e in pari tempo di non vedere l'aliquota della Sovrimposta salire a quelle altezze vertiginose verso cui già si avviavano gli amministratori socialisti?

E questi 47 milioni come sono impiegati?

Il Manicomio, che purtroppo ospita 3000 disgraziati cittadini della nostra provincia assorbe 19 milioni; e si capisce come in una amministrazione così vasta e complessa, solo una direzione prudente, scrupolosa, oculata possa evitare sperperi i quali potrebbero far salire la retta giornaliera dei degenti ben oltre quelle 16 lire alle quali già essa è giunta.

I servizi interessanti le vie di comunicazione, (strade, ponti, tranvie, ecc.) sono pur essi compito della provincia, ed esigono ben 22 milioni, e non è chi non veda che la manutenzione delle strade ordinarie, la creazione di nuove e più rapide linee di comunicazione, l'organizzazione di una completa rete di tranvie provinciali collegate alle interprovinciali sia un interesse vitale non meno e forse più per le popolazioni dei Mandamenti esterni che per Milano.

La provincia sussidia i Comuni per le traverse interne, ne cura il collegamento con le stazioni ferroviarie, partecipa alle loro opere di miglioramento stradale; è insomma integratrice e sussidiatrice dei bilanci comunali, per tutta questa materia.

Si aggiunga l'opera larga di sussidio che la provincia esercita per incoraggiare l'istruzione cittadina e rurale, con scuole professionali, Cattedre ambulanti di agricoltura, ecc., e si dedurrà facilmente che l'interesse economico e sociale di ogni Comune non è meno importante di quello politico a costituire un'amministrazione provinciale saggia, prudente, ma pure aperta alle più moderne idee di assistenza sociale, che si tenga lontana dai salti nel buio a cui le amministrazioni socialiste si hanno purtroppo abituati... a nostre spese.

UN DELIBERATO DEL PARTITO LIBERALE

La Direzione Nazionale del Partito liberale italiano, dopo il colloquio avuto coll'on. Mussolini, ha diramato il seguente comunicato:

«L'alta importanza politica del colloquio avuto dalla Direzione nazionale del Partito liberale italiano col Presidente del Consiglio merita di essere rilevata.

«Il Partito liberale italiano si costituì, come è noto, a Bologna col fermo proposito di ricondurre l'azione liberale alle sue migliori tradizioni, di costituire un'organizzazione nazionale e di imprimere al movimento una disciplina uniforme, al di sopra di ogni gruppo personale, contro i frazionamenti e le deviazioni a lungo lamentate in passato. Il movimento si fortificò subito di numerose adesioni da ogni parte d'Italia, le quali testimoniano quanto l'idea liberale sia viva nel Paese.

«Il Partito liberale ha consentito e consente nei fini di ricostruzione della disciplina e dell'economia nazionale, che il Fascismo si propone, ed ha sostenuto e sostiene il Governo nel Paese con schietto e disinteressato consenso, e per l'uomo che lo personifica, e per le idealità che lo animano e che in molta parte sono comuni alla dottrina liberale. Questa situazione, talora messa a dura prova da condizioni locali, i cui elementi personali sovrastano alle coincidenze ideali dei due movimenti e creano pericolosi dualismi, fu ribadita in varie occasioni dalla Direzione del Partito e da numerose associazioni locali.

«L'atto compiuto dalla Direzione quindi, mentre è la conseguenza naturale dell'atteggiamento assunto in passato, intende porre altresì una norma per l'avvenire. Ribaditi i principi essenziali del liberalismo, che vuole un governo fondato su liberi consensi e su spontanee adesioni, la Direzione ha confermato al Presidente del Consiglio tutto il suo appoggio e la sua collaborazione, affinchè il suo Governo sia duraturo e fecondo, per forza appunto di questi consentimenti nazionali.

«L'accoglienza ricevuta dall'on. Mussolini fu veramente cordiale. Le parole del comunicato ufficiale ricordano l'opera comune compiuta dal fascismo e dai liberali in moltissime città e l'alta parola del Presidente riuscirà senz'altro a far cessare ogni spiacevole episodio locale. Ma il comunicato va oltre. Questa affinità potrà probabilmente tradursi in una vera federazione, auspicio e condizione di una più intima collaborazione per il bene del Paese.

«Il Partito Liberale Italiano con questo suo atto ha mostrato di preferire la solidarietà col Governo alle interessate critiche e ai pericolosi silenzi, nella ferma fiducia che esso, nell'ambito delle istituzioni costituzionali, compirà l'opera rinnovatrice che il Paese attende».

Il passo della Direzione liberale
presso l'on. Mussolini

La Direzione Nazionale del partito liberale italiano comunica: «Alcuni giornali hanno collegato la visita della Direzione centrale del partito liberale italiano al Presidente del Consiglio all'azione che sarebbe stata svolta a tal fine da qualche gruppo parlamentare. La Direzione del partito, qualunque siano gli elementi che essa crede di far cooperare al suo lavoro, tiene ad affermare che per essa non esistono oggi aggruppamenti che prendano nome e indirizzo dall'una o dall'altra parte della Camera. Il Congresso di Bologna si posa apertamente contro questi frazionamenti di gruppi, contro simili criteri di differenziazione che sono fortunatamente superati e finiti. Perciò la Direzione del partito liberale italiano rivendica a sè l'atto compiuto che, tra l'altro, è preesistente nella sua preparazione a consimili manifestazioni avvenute in questi giorni, e intende che all'azione del partito i deputati aderenti e le associazioni inscritte collaborino con un'unica e ferma disciplina».

APPLICAZIONE
del Regio Decreto 28 Dicembre 1922 N. 1672

L'Ufficio Tecnico di Finanza di Milano fa presente che molti esercenti e negozianti di bevande liquorose non hanno presentato la denunzia della giacenza al 1 Gennaio corrente, ritenendo che detta denunzia dovesse essere presentata soltanto nel caso che la giacenza superasse l'ettolitro sudro, cioè l'ettolitro calcolato a spirito puro.

Onde evitare ad essi nelle operazioni di verifica, le gravi sanzioni previste dall'art. 5 comma 7 del R. D. Legge 28 Dicembre 1922, N. 1672, si rende noto che la giacenza per la quale è ammessa la esecuzione della denunzia, è stabilita soltanto per i quantitativi inferiori all'ettolitro in volume, calcolato complessivamente per l'alcool e per qualsiasi qualità di liquori dolcificati o non, e vini liquorosi, marsala, vermouth o simili, sempre beninteso contenuti in recipienti non muniti di fascette bollate.

Si invitano gli interessati di presentare denunzia entro e non oltre il 5 Febbraio 1923, all'Ufficio Tecnico di Finanza di Milano, Via Moscova 2, con lettera raccomandata.

In materia di fitti commerciali

Il nuovo decreto emanato per i fitti comprende agli articoli 14 e 15 le seguenti disposizioni relative ai locali per industria e commercio:

«Art. 14. — Le Commissioni arbitrali istituite col decreto legge 3 Aprile 1921, N. 331, modificato coi successivi 28-7 e 12-8-1922, avranno facoltà di accordare una o più proroghe successive anche in aggiunta di altre proroghe anteriormente concesse per i contratti di locazione di locali adibiti ad uso industria o stabilimenti di commercio, di professione, di ufficio privato, di albergo, di casa di salute attualmente in esercizio ed in generale, ad uso di abitazione qualunque sia la data della stipulazione del contratto e quella di scadenza, tenendo in particolare considerazione quegli esercizi di pubblico interesse che siano sottoposti a speciali norme che ne determina la ubicazione e influiscono sul loro reddito. Le proroghe consentite dal presente articolo non potranno essere concesse oltre il 30 Giugno 1926, ma per i locali ad uso di stabilimento industriale con più di trenta operai, di alberghi, di case di salute di farmacia la proroga potrà essere accordata, in una e più volte fino al 30 Giugno 1928. La esistenza di contratti aventi data certa coi quali il locatore abbia affidato ad altri il locale a far tempo dalla scadenza della proroga in corso, non costituisce impedimento assoluto alla concessione della proroga ma la Commissione arbitrale, nel decidere sull'opportunità di conoscerla, dovrà tener conto anche di tale circostanza, semprechè la data certa sia anteriore al 31 Luglio 1922.

Le dette Commissioni continueranno ad esercitare le attribuzioni in conformità di quanto è stabilito nel decreto legge 28-7-1921.»

«La loro costituzione è modificata nel senso che esse sono composte dal presidente e di due membri, dei quali uno proprietario di case e l'altro conduttore di locali. Il Presidente chiamerà a comporre la Commissione, per turno, i membri effettivi già nominati a norma delle disposizioni preesistenti e, in loro mancanza, i membri supplenti.

«Le disposizioni dell'art. 2 si applicano anche ai contratti di locazione enumerati nel presente articolo quando sieno di data anteriore al 1 Gennaio 1919 ed abbiano scadenza posteriore al 30 Giugno 1923. In questo caso le Commissioni arbitrali indicate nel precedente comma, determineranno, in mancanza di accordo tra le parti, l'equa misura di aumento senza pregiudizio della eventuale proroga, che alla scadenza contrattuale, potrà essere accordata a norma del 1 comma del presente articolo.

«Art. 15. — Agli effetti delle disposizioni del presente decreto, quando uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale e industriale, ufficio e studio e di abitazione si ha riguardo all'uso prevalente».

In caso di contestazioni decideranno le Commissioni arbitrali indicate nell'art. 4, le quali ove ritengono prevalente l'uso non di abitazione, rimetteranno le parti dinanzi alle Commissioni di cui all'art. 14 che dovranno provvedere in merito.

Tali deliberazioni furono in buona parte espresse al Governo Nazionale dalla Confederazione Generale del Commercio Italiano, sedente in Roma, a cui fa parte la locale Federazione Esercenti e Negozianti, e che il Governo ebbe ad accogliere integralmente.

MANIFESTAZIONE LIBERALE
a CASTANO PRIMO

Domenica scorsa con l'intervento di numerose rappresentanze e sodalizi ebbe luogo a Castano Primo l'inaugurazione dalla bandiera della locale Sezione del Partito Liberale italiano.

Era venuta da Milano la squadra dei giovani liberali al completo.

Faceva servizio d'onore la Banda di Busto Arsizio.

Oratore ufficiale era stato designato il prof. Giovannini, segretario generale del partito liberale italiano, ma in sua assenza, perchè trattenuto a Roma, pronunciò il discorso inaugurale A. G. Bianchi, segretario della Liberale-Democratica di Milano.

A lui seguì Amedeo Giuria, direttore del giornale della federazione fascista provinciale, che intonò le sue parole alla pace e alla cessazione degli odi di parte.

Era presente anche la squadra fascista di Castano Primo.

Diamo per intero il discorso di A. G. Bianchi.

Compagni ed Amici,

Iersera io ignoravo ancora che avrei dovuto prendere ora la parola fra voi. Confidavo che il Segretario politico del P. L. I. avrebbe potuto essere qui. Ignoravo che il convegno a Roma della Giunta Esecutiva del P. L. I. fissato per venerdì era stato rimandato a sabato, creando una impossibilità materiale all'amico Giovannini di essere a Castano oggi. Con un telegramma egli si scusa e mi prega della sostituzione.

Una sostituzione dovrebbe essere non soltanto di forma, ma anche di sostanza. Ora, se è vero che anch'io ho l'onore di appartenere alla Direzione del Partito Liberale e di rappresentare in essa la Lombardia, non è men vero che abituato più a scrivere che a parlare, non posso pretendere di competere coll'improvvisazione facile e colorita del Giovannini.

Ma voi vorrete essere indulgenti, considerando che è un vecchio milite dell'idea liberale che è davanti a voi, un uomo che ha considerato un riposo per la sua vita di lavoro, dedicare al Partito ogni sua attività ed energia.

Io vi parlerò sotto due vesti. Come membro della Direzione del Partito, e come segretario generale dell'Associazione Liberale Democratica di Milano cui appartenete.

Come membro della Direzione del Partito vi dirò subito che questa inaugurazione ha in questo momento un'importanza grande. Se è vero che parrebbe che in quest'ora non esistano più partiti e che tutti si fondano nella comune etichetta di partiti nazionali: se è vero che persino i sovversivi si squagliano da tutte le parti e in molti e in troppi cercano ospitalità nei sindacati del Partito fascista, non è men vero che è in questo fortunoso periodo della storia italiana che il Partito Liberale Italiano è risorto, si è riaffermato, si è riafforzato.

Sono di questi ultimi mesi il Congresso di Bologna che raccolse 50.000 aderenti, il Convegno di Milano che auspice la nostra Associazione, portò al Partito oltre 30.000 liberali democratici; è di questi mesi il formarsi ovunque di sezioni, il disciplinarsi di liberali prima sparsi o sperduti.

Eppure il Partito Liberale non è sorto affetto in antagonismo col partito fascista: non si è in alcun modo contrapposto ad esso, ma anzi ha reso omaggio al sentimento che lo muoveva, alle finalità che intendeva raggiungere. Esso non ha negato i suoi uomini al nuovo Governo, il plauso e l'appoggio delle sue Associazioni ai supremi sacrifici richiesti per la salvezza economica della Patria, il suo concorso in tutte quelle unioni elettorali locali, che tendevano a riportare nella nostra provincia e nei nostri comuni la saggezza dell'amministrazione e quell'idealità nazionale, che li ricongiungeva non già ad un internazionalismo negatore, ma al santo concetto di Patria.

E' che il liberalismo è qualche cosa più di un partito: esso è qualche cosa più d'una idea, d'un sentimento: esso è come dire una necessità ed un istinto.

Una necessità per le nazioni che vogliono progredire, un istinto per gli uomini desiderosi dell'equilibrio del loro pensiero, della giustizia del loro sentimento.

Il liberalismo può servire di bandiera a un partito, e questa bandiera potrà essere tenuta alta e sventolata bene — se gli alfieri si chiamano Cavour, Minghetti, Spaventa e se non sono gli esponenti di aggruppamenti politico-parlamentari che di liberale non hanno che il nome, ma il liberalismo è al disopra delle contingenze e degli opportunismi transitorii, perchè è una suprema necessità della storia e della vita. Di esso, della libera concezione ch'esso ha della convivenza politica e umana si potrà abusare come hanno abusato i partiti di governo che erano in alto e i partiti di masse che erano in basso, ma in questo caso non si tratta più di libertà regolatrice e avvivatrice, ma di licenza degenerante. Al suo credo assoluto, alle sue tavole fondamentali, al verbo dei suoi santi padri — per adoperare la forma scherzosa usata da Benito Mussolini — si potrà anche rinunziare, ma solo in casi supremi di assoluta necessità, paragonabili a casi di profondo malessere.

Perchè liberalismo assoluto corrisponde per una nazione a uno stato di salute perfetto: quello stato di salute che non abbiamo ancora raggiunto.

Il Paese nostro, come molti altri del resto è paragonabile a un individuo che ha subito una grave ma indispensabile operazione chirurgica — la guerra — la quale lo ha dissanguato, indebolito, la quale ha sconvolto le sue abitudini. La convalescenza dovrebbe per lui essere lunga, calma, progressiva. Ma il disgraziato è povero: ha una famiglia numerosa da mantenere, dei figliuoli rigogliosi ed esigenti e cui provvedere: dei creditori da tenere a bada. La convalescenza in queste condizioni diventa più pericolosa della malattia: i soliti consigli del medico non valgono: occorrono misure d'eccezione per costringere l'ammalato a rifare i suoi globuli rossi, a riprendere intere le sue energie,

bastonando se occorre i figlioli riottosi ed esigenti che assassinano il loro padre, limitando con una ferrea disciplina i bisogni della famiglia, convincendo i creditori che tutto ciò è nel loro interesse.

Senza bisogno che io vi spieghi la metafora, credo ch'essa valga abbastanza eloquentemente di per se a spiegarvi le ragioni per le quali ancor ieri, il Partito Liberale, senza creder di venir meno alle sue tradizioni — che pongono alla sovratutto la devozione al supremo interesse della Patria, riaffermava per bocca della sua Giunta esecutiva all'on. Mussolini il desiderio di essere riconosciuto un leale alleato nell'opera di ricostruzione economica e morale della Patria, demandando solo al fascismo il riconoscimento per il Partito Liberale del diritto non dirò alla vita — che questa quand'anche tutti i liberali oggi viventi fossero morti, non sarebbe distrutta — ma del diritto a vivere e ad operare, di fronte al fatto che la sua vita e la sua opera non furono rivolte che alla finalità che il fascismo oggi proclama.

Il liberalismo sa rendersi perfettamente conto degli eventi e agli avversari, oggi ridotti silenti ma che mordono il freno, trincerandosi dietro la dottrina liberale per bollare di tirannia i supremi poteri dei quali il Governo a stato investito, diremo una parola sola: ricordino!

Ricordino che il fascismo è nato dal socialismo, dalla sua predicazione di odio, dai suoi metodi di violenza, dai suoi sistemi di sopraffazione. Era una reazione spuria, ma imposta dai fatti. E se il socialismo ne è stato il padre, il Governo, aggiungerò io, ne è stato per lo meno il padrino. Come quando non c'è giustizia o questa è larda, stentata e difficile, nasce la giustizia sommaria e l'esaltazione popolare così quando non c'è difesa legale da parte dello Stato, nasce spontanea la difesa illegale dei cittadini. E' troppo vicino, troppo presente al ricordo di tutti lo spettacolo di licenza al quale abbiamo assistito, perchè i socialisti possano averlo dimenticato. I servizi più vitali dello stato ridotti al beneplacito ed al capriccio dei loro dipendenti, senza nessuna considerazione, anzi coll'ostentazione del più alto disprezzo per il pubblico: le elezioni politiche del 1919 svoltesi col programma di non lasciare parlare gli avversari: l'uso delle armi da fuoco mezzo abituale di dimostrazione; la dittatura proclamata nel fatto a scopo di intimidazione; lo sciopero generale reso moneta corrente di cambio fra città e città, fra regione e regione; la caccia all'ufficiale esaltata come prova eroica; la bandiera nazionale calpestata e derisa; la classe sovrapposta alla Nazione, la categoria alla classe, l'interesse del gruppo all'interesse generale; la menzogna e la minaccia fatte regole fondamentali dell'abecedario socialista, non vi è chi non le ricordi e non sia in grado di documentarli. Coloro che oggi parlano di jattanza e di provocazione borghese credono forse si possa dimenticare le parate socialiste al grido di «Morte alla Borghesia»? Chi non ricorda i cortei che si sono svolti a Milano e altrove, in cui le manifestazioni più gentili verso la borghesia erano i gesti rivolti alle donne affacciate alle case che si supponevano di borghesi, significanti l'imminente taglio del capo?

E credono anche che la borghesia ignorasse quanto in molte Camere del lavoro si faceva per organizzare un esercito rosso, per procurare armi e sovratutto vecchie divise allo scopo di formare, al momento buono, dei corpi che avrebbero dovuto far credere ai soldati sotto le armi che altri loro compagni erano passati alla rivoluzione?

Filippo Turati ebbe un giorno, in uno dei suoi scatti di sincerità, a rivolgere ai suoi compagni le parole che gli furono imputate come un tradimento: «Seguitate a parlare di voler armarvi, di voler fare la rivoluzione di voler proclamare la dittatura, di voler distruggere la borghesia, e poi vi meraviglierete se questa borghesia si arma e muove alla propria difesa»? Certo all'on. Turati, che è milanese d'adozione, si affacciava la figura ferravillesca del Scior Panera, che grida all'avversario del suo duello: «Ma se non sta fermo, come faccio a colpirla»? Questa sarebbe stata la pretesa: inchiodare la borghesia collo spavento e il terrore della rivoluzione popolare e della ghigliottina, e considerare come offesa ogni legittimo tentativo di preventiva difesa e celebrarne il funerale prima di averla decapitata.

Così il fascismo è nato spontaneo come reazione naturale a questa pretesa.

Ma ritorno alla metafora. Noi ci auguriamo che questo ammalato in convalescenza che è l'Italia, risani, che i rimedi energici abbrevino la convalescenza, che i mezzi eccezionali sieno ridotti allo stretto necessario e sieno unicamente ispirati dal bene del paese e non dall'interesse di un partito, pur riconoscendo che allorchè questo si è assunto così grave compito ha il diritto di rafforzarsi e di guardarsi le spalle. Ma lo stato liberale non può non esser la meta delle comuni aspirazioni, perchè stato liberale significa, dopo le estreme oscillazioni del pendolo dell'opinione delle masse italiane il ritmo regolare, la salute e il progresso. Ecco perchè io ho detto che il liberalismo è una necessità economica e storica, al disopra della politica, necessità che queste colle sue transitorie esigenze può modificare e deformare, ma che riprende inevitabilmente il suo impero perchè è legge ineluttabile per un popolo che aspiri al suo progresso oltrechè materiale, morale.

Ma vi ho detto che il liberalismo è anche un istinto. Ora è il vostro segretario generale che parla e che vi chiede come si spiega il fatto che qui a Castano, che come tutte le borgate lombarde non è passata immune dalle oscillazioni estreme del pendolo della vita nazionale, che sa di che sapore sia il bolscevismo nostrano e non ignora le generose improntitudini fasciste, possa aver serbato una così sicura fede liberale, lo avrei voluto che l'amico Giovannini fosse qui sovratutto perchè sono sicuro sarebbe stata per lui — benchè non ne abbia bisogno — una pur sempre riconfortante iniezione di fede, il vedere così larga e disciplinata schiera di liberali.

So che gran parte di merito spetta a un uomo — benemerito del paese e del partito — se gli spiriti si sono uniti e dalla loro unione è uscita una forte Sezione Liberale. Ma io vi chiedo se non è stato in virtù d'un istinto, che voi avete potuto passare tra bufere di egoismo, tra miraggi di illusioni, che contrassegnarono la fortuna del socialismo anche in questa zona, tra le nuove travolgenti polarizzazioni degli spiriti, che formarono il fascismo, senza aver cessato d'essere liberali: e questo istinto, oggi più che mai, è l'istinto d'una *élite* politica, che anche senza aver studiato sente la profonda bontà della dottrina liberale o come essa sia il porto al quale dovrà giungere la nave della Patria, dopo il burrascoso navigare di questi ultimi anni, il porto al quale anche l'audace e forte pilota che è oggi al timone dovrà tendere.

L'attuale abbandono di questo porto avrà valso a sfollarlo di quanti ad esso affluivano per farvi mercato, perchè anche il nostro partito come tale, ha bisogno di qualche mascella d'asino e di qualche scopa di quelle che riuscirono a spazzare le stalle d'Augia. Esso non è fatto per gli arrivisti.

Noi abbiamo fede nell'avvenire: l'abbiamo nel movimento spirituale per il quale l'on. Mussolini è al Governo; l'abbiamo per l'abnegazione di cui tutti i partiti hanno dato prova di fronte al supremo interesse nazionale; l'abbiamo per questa rinascita dell'organizzazione liberale, nobile negli intenti e fervida nelle opere, rinascita che si effettua quando la libertà d'azione si trova di fronte a limiti che sono talora subiti non senza sacrificio, ma con sicura coscienza che questo, come sempre, se offerto sull'altare dei patri doveri, non andrà perduto.

Ma quello che volevo dirvi in particolare, o amici di Castano, è che voi ci siete stati e ci siete di grande conforto. Perchè noi pensiamo che la prima necessità d'un partito è l'organizzazione. Su tutti i toni abbiamo ripetuto che solo i partiti organizzati sono quelli che contano. E la prima prova di questa verità l'abbiamo avuta nei risultati delle elezioni amministrative di Milano, vittoria che non sarebbe stata soltanto elettorale, ma di più larga soddisfazione politica e morale per noi, se una pari organizzazione fosse stata maggiore in provincia. E un fatto che si è verificato purtroppo, non nella sola nostra provincia.

A dimostrare il valore che hanno per noi, che siamo alla testa del Partito, esposti a facili critiche, le organizzazioni come la vostra, vi citerò un fatto.

Io fui il fiduciario del Partito Liberale per la scelta dei candidati nella Provincia e come tale iniziai approcci cogli altri partiti. Pareva stabilito che gli accordi sarebbero seguiti per Milano e provincia allorchè improvvisamente mi sentii dire: No, no; gli accordi sono per Milano: per la provincia essi riguardano soltanto i popolari e i fascisti. Voi liberali non contate nulla, perchè non avete organizzazione, tanto è vero che nelle ultime elezioni provinciali siete rimasti completamente assenti...

Quest'ultimo fatto purtroppo era vero.

Orbene, se io riuscii a far modificare un giudizio grave, ma non del tutto infondato per noi, fu invocando le organizzazioni che il Partito Liberale aveva aggiunto a quello di Monza e di Lodi, e cioè le Sezioni di Gallarate, di Castano, di Vergiate, di Tesio, di Melzo, di Gorla-Precotto, e le altre in formazione. A voi di Castano, ai liberali tutti organizzati di Lombardia il saluto riconoscente di Milano, al quale è necessario vi stringiate sempre più, coi vincoli ideali che possono essere dati soltanto da un partito, che senta nobilmente i suoi fini, che sappia imporli così da farli prevalere a competizioni partigiane, a divisioni e discordie personali.

In alto i cuori, amici di Castano. Attorno al tricolore noi ci troviamo oggi come non ci saremmo trovati or sono dieci anni, come non avremmo forse potuto trovarci tre anni or sono. Quanto cammino non ha fatto la storia! Di quante lagrime e di quanto sangue non fu bagnata questa insegna della patria: quante bare non ha essa avvolto. L'asta ideale che la sostiene ha messo più profonde radici nella nostra storia, nelle nostre tradizioni: noi sentiamo che è più salda, quanto mai non fu.

Passarono, irridendo questa bandiera le torme ubbriacate di vodka bolscevica, ma può il figlio dimenticare la madre, vilipenderne l'immagine? Noi sentiamo che questa è salita più alta nel cuore del popolo e che l'odio si è tramutato in amore.

Avete voi notato un fatto? Quello che mentre tutte le grandi città non hanno ancor provveduto ad onorare con un monumento i loro caduti nell'ultima guerra, ogni settimana da venti a trenta monumenti si inaugurano in comuni minori o piccolissimi, e che quelli agricoli sono in maggioranza? Non vi dice questo fatto che l'idea di patria è penetrata là ove in passato era sconosciuta? Onorando i più umili fra i suoi caduti non si onora la grande patria, quella per la quale tutti i suoi figli sono uguali, quella che tutti vorrebbe vedere buoni affratellati e felici?

Questo il sentimento dell'idealità liberale. Per essa, per le fortune della Patria, in alto la vostra bandiera, amici di Castano, in alto i cuori, o compagni.

La scienza del fatto educativo
nella DIVINA COMMEDIA

(Continuazione vedi numero precedente)

E nel *Malmantile Acquistato*:

Matti alla Sanese
Che han molto mescolato del cattivo

Certo, pur riconoscendo l'esistenza di caratteri predominanti che costituiscono la media delle indoli individuali di popoli, di città e via via, le indoli varieranno da soggetto a soggetto sempre, come le foglie; non ci è dato scoprire infatti per quali cause da una stessa madre si ha un Caino ed un Abele: ci è dato per altro constatare il fatto che ci rammenta le graziose strofette del Metastasio:

«*L'ape e la serpe spesso*
Suggon lo stesso umore,
Ma l'alimento istesso
Cangiando in lor si va.
Chè della serpe in seno
L'amor si fa veleno;
In sen dell'ape il fiore
Dolce liquor si fa».

E' vero perciò che risulta cosa molto difficile poter determinare fino a qual punto certe variazioni siano effetto di tendenze ereditarie, oppure un portato *delle abitudini* della vita. Pure, dopo le esperienze di teratologia sperimentale del Dareste, del Balbiani dopo le ricerche ingegnose del Maggiorani, dopo gli studi del Virchovo, sull'eredità patologica e del Galton e Ribot sull'eredità psichica, sembra ammesso che nel maggior numero dei casi, certe peculiarità acquisite siano trasmissibili alla figliolanza ed alla progenie. Anzi il Darwin ammette l'ereditarietà come regola, la non ereditarietà come eccezione.

«Nell'infanzia v'ha il germe dell'errore e del vizio, ma chiuso e non ancora esplicato; v'ha una innocenza di spiriti, come di costumi, una beata ignoranza del falso e del male..... (Gioberti — *Int. allo studio della filosofia* Vol. I).

V'ha una certa facilità o propensione al male in alcuni fanciulli; chi può negarla? Non corretta in tempo degenera: l'abate Frank di Strasburgo, condannato per omicidi a scopo di piacere confessa d'avere, ragazzo, già appiccati e bruciati dei bambini in un bosco *pur s'amuser*.

Accertato — sia pure in senso relativo — il fenomeno ereditario, non indagheremo oltre sulla potenzialità dello stesso. Ci preme affermare che nel fatto educativo s'impone all'educatore estendere le indagini dell'educando alla famiglia di lui per meglio spiegarsi le traccie dei diversi elementi di eredità, i quali elementi, saldandosi e fondendosi, danno poi il carattere morale e fisico dell'individuo.

L'educazione molto può per modificare le eredità; il nostro Poeta ce ne fa ammenda:

«*Natura generata, il suo cammino*
Simil farebbe sempre ai generati,
Se non vincesse il provveder divino».
(Purg. VIII-33-35)

E, quando ogni sforzo educativo è vano, quando, come nota il Mandsley, ci tocca vedere alcuni sortir dalla nascita tale scarsità di mente che tutta l'educazione e l'istruzione del mondo non vale a sollevarli all'altezza dei bruti, non è men vero che per male influenze ereditarie nascono individui con tale arcana struttura, che nulla varrà ad impedire che rompano al vizio, al malfare, alla pazzia.

Innanzi a questi dolorosi fenomeni l'educatore lasci il posto al medico!

IV. — **Mezzi correttivi.** — Per la natura modesta del nostro studio non possiamo permetterci che degli accenni. La Formiggini Santamaria fra tanti altri valorosi in Italia, ha pubblicato un pregevole lavoro di «Psicologia dei fanciulli normali ed anormali» ottima guida, ottima fonte per attingere con profitto circa i metodi correttivi in tema di deficienze biologiche e psichiche per eredità. Un grande fattore benefico d'indole generale, per noi, resta la *buona abitudine* dell'educazione morale.

Nella somma e nella specie delle buone abitudini è da ricercarsi da potenzialità e la qualità dell'educazione dell'individuo. E' infatti risaputo che nell'abito è l'uomo e nella differenza degli abiti, la differenza degli uomini. Formato l'abito, formato l'uomo; perciò l'educazione incomincia progredisce e termina cogli abiti normali e questi formano gli uomini normali in tutte le loro funzioni. Nessun atto, principio dell'abito, è insignificante nella prima educazione; esso, per quanto isolato, è «*un'abitudine che incomincia*» (Payot Conis de morale). Colla ripetizione gli atti divengono gradatamente più facili, più spediti, cioè gradatamente più perfetti, fino a compiersi senza sforzo, automaticamente. *L'automatismo* è il perfezionamento di ogni nostra attività corporea e psichica, poichè con esso si assicurano i migliori risultati col minor dispendio di forze vive. Distruggere ogni cattivo atto per non dar luogo a cattiva abitudine; eccitare i valori del fanciullo verso atti ordinati al fine di lui, ecco lo scopo della sua educazione; o, meglio, fare che attraverso i buoni abiti questa raggiunga la sua finalità: «*il bene* ed il miglioramento collettivo della società».

. . . . . .

Ben operando l'uom di giorno in giorno
S'accorge che la sua virtude avanza;
(Par. XVIII-59-60)

perchè la virtù non è che l'abito di operare il bene come «l'educazione in ultima analisi, non è che una somma di buone abitudini».

III.
Ambienti educativi. Educatori.

1. — **La famiglia.** — Il Bobbio scrisse che la famiglia integra, perfeziona la potenza dell'individuo, ed in pari tempo forma il primo nucleo, il primo strato, in cui si asside e si modella l'organismo sociale; per essa tace l'egoismo, si generano gl'istinti sociali ed il sentimento del disinteresse, il grato ed incorruttibile aroma, come affermò il Brunialti, che può ancora preservare dall'estremo decadimento la società moderna. Non ci soffermiamo alle indagini della genesi della famiglia; con competenza se ne occupano due illustri campioni della sociologia moderna: Herbart, Spencer e Sumner Maine. Ricordiamo invece qui, come nella introduzione abbiamo affermato, che la genesi del fatto educativo va ricercata nella spontanea protezione per la figliolanza, sentita prima tra la madre ed i figli al tempo *del matriarcato*, e tra padre, madre e figli in quello del *patriarcato*, protezione che seguì, finchè non fu punto più trascurata, ma elaborata nei successivi periodi, fino all'avere oggi una scienza dell'educazione. Così che la famiglia è la legittima culla del fatto educativo.

Non è tutto: la famiglia ha una *grande importanza politica* e *sociale*: Roma, — con famiglie saldamente costituite, sapientemente regolate ed ordinate — ebbe una compagine politica che sfidò l'ira dei barbari e la profonda notte dei secoli. La stessa Roma — allorchè le donne con il divorzio si abbandonavano agli allettamenti sfrenati del piacere ed i figli erano ribelli all'autorità del padre — apriva una grandissima via alle irruzioni barbariche e la potenza del nome romano rapidamente declinava.

La famiglia ha altresì una efficace azione nella vita economica di un popolo favorisce la costituzione delle fortune medie, sulle quali Aristotile riconosce, nel suo immortale lavoro di filosofia politica, la base precipua e più sincera d'un saldo organismo sociale.

Sopratutto però è da tener presente l'importanza della famiglia nella vita morale della società. «*Tutte le questioni più grave*, scrive il Mazzoleni, *i più importanti problemi morali, si risolvono nella famiglia, essendo da essa che scaturiscono, come da ricca sorgente, diritti e doveri, affetti ed aspirazioni, gioie e sacrifici*».

(Continua) Prof. GIUSEPPE VASSALLI

Cronaca Cittadina

Comuni del Circondario di Gallarate
nei quali avranno luogo le elezioni amministrative l'11 Febbraio

Busto Arsizio - Canegrate - Cardano al Campo - Cassano Magnago - Castellanza - Crenna - Ferno - Gallarate - Golasecca - Gorla Minore - Legnano - Marnate - Mornago - Nerviano - Parabiago - Sacconago - Sesto Calende - Somma Lombardo.

PROPAGANDA MINIMA

Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti
Sezione di GALLARATE

OPERAI

Col biglietto settimanale voi pagate *la quinta parte* di quello che costa allo Stato il vostro trasporto!

Pagatelo spontaneamente e non obbligateci a ricorrere alla forza per farvi poi pagare quattro volte il biglietto a tariffa ordinaria quando vi troveremo sprovvisti di biglietto o della dichiarazione della Ditta presso cui lavorate.

Venite in stazione mezzo minuto prima ed entrate dal passaggio prescritto; non uscite e non entrate dai passaggi abusivi, dai passi a livello o dai cancelli della piccola; potreste trovare qualche ostacolo impreveduto.

Rispettate e non danneggiate vandalicamente il materiale che serve a trasportarvi, le sale d'aspetto e le ritirate.

Le carrozze ed il materiale ferroviario non sono del Governo, quando voi rompete un vetro, guastate una carrozza o tagliate il rivestimento dei sedili, voi non fate un dispetto a Facta, a Giolitti od a Mussolini: fate un dispetto a voi stessi, perchè quel materiale è dello Stato; lo Stato siamo tutti noi cittadini e lavoratori; dunque tutto ciò che è dello Stato è roba nostra; è l'unico capitale che abbiamo noi lavoratori che non siamo capitalisti: rispettiamolo.

Non insudiciate il materiale che serve a trasportarvi.

Se venite in stazione a levarvi una curiosità vedrete che un carro di cavalli che abbia fatto più di cento chilometri è sempre meno sporco di un treno operaio dopo 18 chilometri da Milano a Vanzago.

Eppure noi sappiamo che presi uno

ad uno voi non siete persone sporche; noi vediamo le vostre donne lavare abbondantemente e distendere al sole della biancheria bella e pulita; noi le vediamo quando rigovernano la casa al mattino, distendere alla finestra lenzuola candida e coperte e materassi puliti.

Quando vedete i ragazzi che appena in treno si mettono a mangiare spagnolette, le castagne o gli aranci sputando le bucce sul pavimento come fanno le scimmie nei giardini pubblici, scapaccionateli; quando vedete un vostro compagno che cieca e sputa sconciamente sul pavimento, ditegli che se proprio non può farne a meno, aspetti a casa sua e non sul vostro treno a fare quel bel lavoro.

Solo quando avrete cura e tratterete con riguardo pulizia ed igiene il materiale, potrete pretendere miglioramenti e comodità.

Ricordatevi che non occorre essere pesci cani per essere persone pulite. Anzi il più delle volte i pesci cani sono puliti di fuori e sporchi di dentro.

Anche un onesto lavoratore può e deve essere una persona pulita.

IL DIRETTORIO.

Il tono di questo ammonimento dato da pari a pari, da operai a operai, con un intonazione bonaria, diversa insomma da quel che si chiama stile fascista, pur venendo da fascisti; ma invece rispecchiante una intima dignità civica e nazionale, un senso così spiccato delle proprie responsabilità, un concetto puramente educativo delle convenienze sociali; un richiamo al rispetto della cosa pubblica, che vuol poi dire rispetto di sè stessi, ci è piaciuto e ci piace pubblicarlo.

Richiamare con così oneste intenzioni i propri pari ai doveri del viver civile, è opera come, si vuol dire, di propaganda minima, di quella propaganda che completa e integra ogni programma di ricostruzione e di rieducazione di vita civile, propaganda feconda di maggiori e più duraturi risultati, che non le minaccie e le commiatorie, e più ascoltata dagli orecchi a cui è diretta, da parte di chi l'ha inviata che non dalla bocca di propagandisti di professione!

E ciò per gli operai sta bene!

Ma alle persone per bene *chi pensa? A tutte quelle persone che hanno per così dire* superato, *ogni forma di convivenza sociale e ogni metodo di comportarsi tra uomini così detti civili e educati, chi guarda? Come si hanno a trattare cotesti?*

Quando questi signori entrano in quegli scompartimenti, in cui una targhetta ammonisce chè è proibito fumare e sputare, pare che essi la guardino con occhio di compassione dicendo a lei: sta bene che tu ci sia perchè ti ci hanno messo con qualche peregrina speranza che tu potessi esercitare una certa efficacia in qualcuno, ma per noi sei una cosa sorpassata, per noi tu hai fatto il tuo tempo! Ci sono è vero, vicino a noi, donne, bambini, vecchie e qualcuno anche che s'è rifugiato qui sperando, sotto la tua protezione o innocua targhetta, di non sentire il gradevolissimo odore dei nostri sigari, di ultima perfezione e confezione, e il profumo delicatissimo delle nostre pipe veterane, ma è inutile: noi non ci badiamo, son cose queste che noi non ci riguardano, l'educazione la devono imparare quelli che ancora non l'hanno, perchè noi, oh Dio, l'abbiamo già superata!.....

Proprio così!

Sputare?

Ma se lo sputare per certi signori che viaggiano, pare un atto di deferenza che facciano al vagone che li trasporta!

Come non lasciare un segno tangibile della loro presenza, un'orma che indichi ai nuovi venuti, qual sorta e quali persone prima di loro viaggiavano? Sarebbe una grave sconvenienza lasciare un vagone un pò decente! Ma caspita! andiamo, siamo o non siamo italiani!

Ah le persone per bene, *chi le vuole in custodia?*

GUIDO SIRONI

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito della TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10 Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

Il collocamento obbligat. degli Invalidi di Guerra ed il recente Decreto d'amnistia

La locale Sezione Mutilati ci comunica:

Benemerenze dell'on. Oviglio.

Intendiamo parlare della saggezza di una esclusione contenuta nell'ultimo decreto di amnistia redatto da S. E. l'on. Aldo Oviglio, Ministro di Grazia e Giustizia.

Abituati ai decreti d'amnistia, che tutto e tutti parificavano dinanzi all'atto della sovrana clemenza, siamo davvero lieti di constatare che l'alto senno giuridico ed il provato patriottismo dell'attuale Ministro han saputo trovare le giuste graduazioni e le più giuste esclusioni.

Un'esclusione che ci riguarda concerne le contravvenzioni alla legge 21 agosto 1921, n. 1312, *in relazione all'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra.* Queste contravvenzioni non sono amnistiate.

Plaudiamo con largo cuore. Non sarebbe stato equo, dopo tutti gli oltraggi subiti dai mutilati, che patirono l'infausto decreto d'amnistia ai disertori, condonare ancora oggi le frodi commesse in loro danno.

La stampa quotidiana non ha avuto tempo intrattenersi della disposizione di cui sopra; ma a noi, condotti sempre dalla nostra vigile passione, non è sfuggito il senso profondo d'una disposizione che ci fa ricordare nell'egregio nomo di governo il padre insigne di un eroico caduto in guerra ed il compagno, nella prima e nell'ultima ora, del nostro Giulio Giordani.

Il Presidente: Rag. GUANZANI

Revisione della lista elettorale politica e amministrativa.

La Commissione Elettorale Comunale in conformità agli articoli 20 e 30 del Testo Unico della Legge Elettorale Politica 2 Settembre 1919, N. 1495 e 37 e 53 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1915, N. 148;

RENDE NOTO:

che da oggi a tutto il 15 Febbraio p. v. un esemplare dei cinque Elenchi Politici ed Amministrativi di cui agli articoli 17 e 36 delle citate Leggi, rimarrà affisso all'Albo Pretorio, mentre un altro esemplare degli Elenchi stessi coi titoli e i documenti relativi a ciascun nome, le Liste Politiche ed Amministrative del decorso anno, le liste delle rispettive Sezioni coi relativi elenchi di variazione e il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole Sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione staranno a disposizione del pubblico nell'Ufficio Comunale con diritto ad ogni cittadino di prendere visione.

Ogni Cittadino nel sopra indicato termine e nei modi stabiliti dagli articoli 24, 30 e 40 e 53 rispettivamente dei citati Testi Unici di legge, può reclamare alla Commissione Elettorale Provinciale contro la formazione degli Elenchi, la ripartizione del Comune in Sezioni, la circoscrizione delle Sezioni, la formazione delle Liste degli Elettori di ciascuna Sezione, e la designazione dei luoghi di riunione per la votazione.

I reclami possono essere anche presentati nello stesso termine alla Commissione Comunale che li trasmetterà alla Commissione Elettorale della Provincia e ne rilascierà ricevuta per mezzo del Segretario.

Avviso.

Si reca a pubblica notizia che la Commissione Elettorale Comunale costituita in collegio mediante l'aggiunta di quattro Consiglieri Comunali è convocata in pubblica adunanza in Municipio pel giorno di domenica 4 Febbraio 1923 alle ore 10 per procedere alla nomina degli scrutatori per le prossime elezioni amministrative a norma dell'Art. 63 della Legge.

Nel caso di disarzione della prima adunanza la Commissione si riunirà in seconda convocazione nel giorno successivo ed eventualmente anche nei giorni susseguenti, alla stessa ora, fino all'espletamento delle nomine.

Il Regio Commissario

rende noto che, essendo stata compiuta la revisione generale degli inscritti nell'Elenco dei Poveri, tanto pel Comune Capoluogo come per la Congregazione di Carità, si provvede in data odierna alla pubblicazione del nuovo elenco unico compilato pel corrente anno.

L'Elenco, depositato nell'Ufficio dello Stato Civile, è a disposizione degli interessati i quali potranno prenderne visione durante l'orario dell'Ufficio stesso, ed eventualmente presentare regolare reclamo al Consiglio Comunale, entro il termine di 30 giorni da oggi.

Per la denuncia delle giacenze di spirito.

La locale Federazione Esercenti e Negozianti fa presente che molti esercenti e negozianti di bevande non hanno presentato la denunzia della giacenza al 1 corrente gennaio, ritenendo che detta denunzia dovesse essere presentata soltanto nel caso che la giacenza superasse l'ettolitro saidro, cioè l'ettolitro calcolato a spirito puro. Onde evitare ad essi nelle operazioni di verifica le sanzioni penali previste dalla legge ricorda che la giacenza per la quale è ammessa la esenzione della denuncia, è stabilita soltanto per i quantitativi inferiori all'ettolitro in volume, calcolato complessivamente per l'alcool e per qualsiasi quantità di liquori dolcificati o non, vini liquorosi, marsala, vermouth e consimili, sempre beninteso contenuti in recipienti non muniti di fascette bollate.

Gl'interessati non in regola debbono presentare denunzia entro e non oltre il 5 prossimo febbraio all'Ufficio tecnico di finanza di Milano, Via Moscova, 2, con lettera raccomandata.

In merito alla morte del giovane Coarezza Mario.

Alcuni giornali hanno riferito che il giovane gallaratese sig. Mario Coarezza, ultimamente dimorante ad Oleggio, percorrendo la sera del 24 corr. in bicicletta la strada fiancheggiante il Naviglio Grande fra Turbigo e Tornavento, dopo essersi imbattuto in persone sconosciute e sostenuto colle medesime una collutazione, sia stato da esse gettato nel vicino canale, ove trovò miseramente la morte.

I giornali anzidetti davano pure del fatto altre circostanze, quali la scomparsa della bicicletta o del portafoglio con vistosa somma, aggiungendo infine che di tutto era stata fatta denuncia al comando dei RR. Carabinieri di Oleggio.

Ora assunte precise ed esatte informazioni possiamo smentire che il delitto sia stato la causa della morte del povero Coarezza. Infatti nessuna denuncia del presente crimine è pervenuta ai Carabinieri di Oleggio, di Castano o di Gallarate. La perizia necroscopica, ripetuta per una seconda volta in seguito al diffondersi di notizie accennanti ad un delitto, smentisce pure formalmente che siasi usata qualunque violenza al defunto, il quale fu rinvenuto in acqua cogli abiti intatti e composti. Anche il R. Commissario di Turbigo, dopo assunte informazioni dirette da quelli che rinvennero il cadavere e la bicicletta, nega qualunque valore alle dicerie circa il supposto delitto. È poi da notare che il portafoglio fu trovato addosso al cadavere con un una piccola somma di denaro, quale era solito di portare con sè il Coarezza. Inoltre la bicicletta fu trovata in riva al canale con la catena ed alcuni raggi rotti, il tutto attortigliato al mozzo posteriore. Ciò fa arguire che non si possa trattare d'altro che di disgrazia. La bicicletta trovasi tutt'ora nelle mani dei RR. Carabinieri di Castano.

Per il fondo pensione dei grandi invalidi di guerra.

Veniamo a conoscenza che il Patronato Invalidi di guerra così ottimamente presieduto dal comm. Giovanni Bossi, ha, con tratto veramente degno di rilievo, disposto per la elargizione della somma di lire 3000 a favore del fondo pensione grandi invalidi di guerra, appartenenti alla locale sezione mutilati.

Al munifico oblatore l'espressione di viva gratitudine dell'Ente beneficato.

Per i mutilati abbisognevoli di protesi.

Per opportuna norma degli interessati la segreteria della sezione gallaratese dell'Associazione Mutilati, comunica che l'ufficio protesi situato a Milano presso l'Istituto Rachitici, è aperto nei soli giorni di lunedì, mercoledì, venerdì di ogni settimana.

Solo in casi eccezionali potranno presentarsi gli invalidi negli altri giorni della settimana, esclusa la domenica.

Gli interessati che non si attenessero a tale disposizione e cioè si presentassero nei giorni non stabiliti, incorrerebbero nel rischio di dover sostenere in proprio le spese di vitto ed alloggio.

Sub-rappresentanza per il Circondario di Gallarate dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra.

E' stata costituita presso la locale Associazione Mutilati di Guerra, la sub rappresentanza dell'opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli Invalidi di Guerra.

A presidente effettivo è stato designato all'unanimità, il comm. Giovanni Bossi.

Mentre ci congratuliamo per la nomina di sì benemerito cittadino, a dirigere questa nuova istituzione, siamo lieti che l'opera svolta dalla Sezione Mutilati di Gallarate, abbia avuto, con questo atto, il pieno e soddisfacente riconoscimento da parte delle Autorità Statali.

Veglia Danzante.

Sabato 10 Febbraio p. v. avrà luogo nel salone della *Società Ginnastica Gallaratese*, dalle ore 21 alle 5, la *Veglia Danzante Sociale.*

Potranno partecipare esclusivamente i Soci ed i parenti dei Soci.

La quota è fissata in L. 20 per gli uomini indistintamente.

I Soci dovranno sottoscriversi e fare richiesta dei biglietti d'invito per i parenti, presso la Segreteria non più tardi del giorno 8 Febbraio.

Ricordiamo che il *Ballo dei Fanciulli* si terrà Giovedì 15 Febbraio dalle ore 15 alle 17.

Concerti.

Sappiamo che l'Assoc. *Amici della Musica* darà, salvo contrattempi, un concerto vocale-istrumentale la sera di Giovedì 8 Febbraio, nel teatro-salone S. Cristoforo, gentilmente concesso.

L'Associazione A. D. M. si riserva di pubblicare il definitivo programma mediante manifesti.

Il Veglionissimo della Réclame.

Il grande Veglione della Réclame del prossimo Sabato grasso si preannuncia sfarzoso e splendido.

Si stanno formando allegre compagnie mascherate a cui saranno destinati ricchi premi. Sarà pure organizzata una ricchissima lotteria di beneficenza.

Presterà servizio l'intera Musica Cittadina. Il Comitato organizzatore del Veglione è così composto:

Gr. Uff. Alessandro Maino, Presidente onorario; Comm. Giovanni Bossi, Presidente effettivo; Cesare Milani, segretario; Augusto Bazzichi, Dott. Ubaldo Bianchi, Comm. Giuseppe Borgomaneri, Cav. Dott. Paolo Costantini, Gino March. D'Ambrosio, Carlo Decio, Dott. Carlo Gnocchi, Cav. Uff. Antonio Maino, Emilio Sacconaghi, Alfredo Seveso, Filippo Tomasini, Umberto Togni, Alessandro Villa.

Formano la giuria aggiudicatrice dei premi ai migliori costumi in carattere i signori: Dott. Ubaldo Bianchi, Comm. Giovanni Bossi, Mario Broggi, Carlo Decio, Cav. Uff. Antonio Maino, Cesare Milani, Alfredo Seveso.

U. O. E. I. - Sezione di Gallarate.

Mercoledì scorso si tenne l'Assemblea Generale dei Soci di questo Sodalizio per la rinnovazione delle cariche Sociali.

Furono riconfermati a Presidente il Sig. Oldrini Piero; Vice-Presidente: Porrini Ambrogio; Segretario: Coarezza Giovanni; Cassiere: Cassinelli Pietro; Consiglieri: Bestetti Mauro, Gagliardi Carlo, Liati Luigi, Piazza Carlo, Varalli Giuseppe.

Trattenimento.

Sabato scorso nel Casino del Teatro, ha avuto luogo una festa da ballo che ha durato, tra il brio e l'allegria dei convenuti, sino al mattino alle 5.

Tra gli intervenuti si notavano:

Comm. Cesare Macchi e famiglia; Grand'Uff. Alessandro Maino e Signora Veratti; Cav. Pandrani e Signora; Cav. Rag. Giacomo Macchi e Signora; Sig. Etta Piantanida; Cav. Gomarasca e Signora; Giosuè Forni e Signora; Ing. Crivellari e Signora; Ugo Villa e Signorina; Ambrogio Villa e Signora; Signorina Colombo Renata; Francesco Nizzi e famiglia; Moretti e Signorine; Signora Forni Borgomaneri e Signorine; Artemio Forni e Signora; Dott. Bianchi e Signora; Binaghi; Ing. Putata e famiglia; Signora Meschini e Signorina; Rag. Giuseppe Macchi e Signorina: Tenente Bonanno e Signora e Sig. Bertarelli; Sig. Crosta; Cap. Mangrarossi e Signora; Felo e Signora; Sig. Tosi; Dott. Puricelli Guerra; Dott. Paolo Checchi; Dott. Peroni; Samuele Attanasio; Giulio Crespi; Seveso; Masla; Rumi; C. Colombo; Decio; Crosta; Galdabini; Forni; M. Colombo; March. D'Ambrosio; Nobile Tanzi; Ing. Papagni; Porrini Ten. Albani; Ten. Zattoni; Ten. Lordi e altri di cui ci sfugge il nome.

Federazione Esercenti e Negozianti.

Il nuovo Consiglio Direttivo della Federazione Esercenti e Negozianti ha con voti unanimi rieletto a Presidente il benemerito Sig. Caroli Ernesto, ed a Vice Presidente ed a Cassiere ha eletto i signori Angelo Buffoni e Domenico Ferrario rispettivamente. Ha riconfermato in carica per il corrente 1923 l'Avv. Guido Sironi a Consulente legale ed a Segretario il Sig. Cesare Milani.

Ha infine deliberato di convocare gli esercenti interessati, federati e non federati, *Lunedì 5 febbraio p. v. alle ore 14,* presso il Circolo Cacciatori (gentilmente concesso) per discutere e deliberare in senso definitivo in merito al *riposo festivo.*

Sottoscrizione pro Monumento ai Caduti.

Raccolte fra gli impiegati, facchini ed operai della Spett. Manifattura Borgomaneri:

Rag. Angelo Canziani L. 50; Mazzucchelli Piero, 30; Malacrida Silvio, 30; Arturo Colombo, 25; Oldrini Piero, 15; Carlo Venegoni, 15; Dott. Paolo Checchi, 15; Clerici Luigi, 10; Guenzani Carlo, 10; Pagani Roberto, 10; Rogora Ernesto, 10; Venegoni Ottavio, 10; Ricci Luigi, 10; Dragoni Aldo, 10; Ottorino Brisa, 5; Protasoni Giovanni, 5; Lina Gesseghi, 5; Guzzi Paolo, 5; Aspesi Anastasio, 5; Maccia Antonio, 5; Jametti Carlo, 5; Colombo Stefano, 5; Maurizio Pedotti, 5; Moro Angelo, 5; Dina Cremona, 5; Gaspari Ugo, 5; Ferioli Luigi, 5; Giovanni Riganti, 2; Macchi Alessandro, 2; Longevi Leonardo, 2; Gerolamo Maraggia, 2; Rigamonti Santino, 2; Forti Giuseppina, 5.

Totale L. 330.—

Operai:

Crosta Martino, 5; Casoli Amabile, 3; Bossi Giovanni, 3; Turri Giuseppe, 3; Colombo Celeste, 3; Bianchi Giovanni, 3; Brivio Fulvio, 3; Ghelfi Guido, 5; Rossi Bernardo, 3; Castiglioni Antonio, 1; Grossoni Pasquale, 3; Luoni Giuseppe, 3; Rigoglio Enea, 3; Colombo Gina, 1; Tenconi Teresa, 1; Garzonio Jolanda, 1; Marioni Maria, 1; Ferrario Matilde, 1; Riganti Piera, 1; Brogioli Carolina, 1; Scandroglio Ines, 1; Braga Maria, 1; Introini Savina, 1; Riva Giuseppina, 1; Demolli Rosa, 1; Franini Evelina, 0,50; Colombo Lazzaro, 4; Podranti Attilio, 3; Scampini Antonio, 2; Crespi Luigia, 3; Tomassini Maria, 3; Gilardi Maria, 1; Macchi Natalina, 3; Posta Luigia, 2; Palazzi Maria, 1; Tomasini Carmela, 1; Fracchi Ambrogina, 1; Cipolla Enrica, 1; Cova Maria, 0,50; Colombo Ada, 0,50; Bassani Maria, 1; Montalbetti Rosa, 0,50; Botielli Letizia, 0,50; Botielli Giuseppina, 0,50; Botielli Angela, 0,50; Salmini Angela, 0,50; Sciocchetti Angela, 1; Botielli Margherita, 1; Colombo Piera, 1; Pastorelli Maria, 1; Conti Angela, 1; Piotti Teresa, 2; Piotti Romilda, 1; Locarno Caroline, 1; Orlandi Piera, 1; Scampini Attilio, 2; Chinetti Rosa, 3; Bonelli Albina, 5; Protasoni Virginia, 1; Mazzetti Maria, 1; Binda Angelina, 0,50; Morosi Silvio, 5; Introini Guido, 5; Pirotta Adamo, 5; Tamburini Giuseppe, 5; Wagner Mario, 5; Gaspari Pietro, 2; Milani Luigi, 2; Scampini Luigi, 2; Scandroglio

Angelo. 2; Porrini Ugo. 2; Colombo Franco, 5; Croci Maria, 1; Zanetta Maria, 1; Varini Rosa, 1; Melgari Adele, 1; Mariani Amalia, 1; Cogliati Maddalena, 1; Joli Giovanna, 1; Boretti Giuseppina, 1; Pastorelli Salvatore, 3; Ceriani Carlo, 5; Milani Carlo, 5; Cagnoni Antonio, 1; Giorgetti Luigi, 2; Bernasconi Luigi, 3; Broggini Elide, 4; Zeni Ida, 1; Favini Rosa, 1; Ferrario Maria, 1; Mangano Ernestina, 2; Bollini Giulia, 1; Colombo Rosa, 1; Bottelli Irene, 1; Morenzoni Tranquilla, 1; Mascheroni Ada, 1; Montalbetti Luigia, 1; Quaglia Teresa, 1; Mariani Maria, 1; Mapelli Giuseppina, 1; Colombo Rina, 1; Macchi Maria, 1; Crugnola Carolina, 1; Zocchi Carolina, 1; Tomasini Emma, 1; Rossi Giuseppina, 1; De Giorgi Giuseppina, 2; Terazzi Maria, 2; Galli Teodora, 3; Guio Valentina, 5; Vecchietti Marina, 5; Maraggia Paolina, 1; Bianchi Angela, 1; Melchiorri Caterina, 1; Riva Carmela, 1; Bassani Giuseppina, 4; Puricelli Maria, 2; Tomassini Angela, 2; Luoni Enrichetta, 1; Tenconi Ambrogina, 1; Pozzi Natalina, 1; Ravasio Rachele, 5; Bottelli Giuseppina, 1; Pozzi Giuseppina, 2; May Teresa, 1; Visconti Carolina, 1; Macchi Luigia, 1; Gramegna Rosa, 2; Gramegna Maria, 2; Cova Virginia, 2; Borri Ines, 1; Ghiringhelli Giuseppina, 1; Guenzi Teresa, 1; Colombo Angela, 1; Pozzi Rina, 1; Tenconi Angela, 1; Puricelli Santina, 1; Conti Agnese, 1; Fontana Rosa, 1; Nidoli Carmela, 1; Lavazza Maria, 2; Broggini Maria, 3; Galdangelo Giuseppina, 1; Colnaghi Giuseppina, 1; Luoni Giuseppina, 1; Bielli Eva, 2; Bellora Giuseppina, 2; Scandroglio Irma, 1; Colombo Angela, 2; Coglio Ida, 2; Montalbetti Rosa, 2; Colnaghi Carmela, 2; Villa Maria, 2; Riganti Bambina, 1; Castelnuovo Rosa, 1; Colombo Angela, 1; Bielli Rosa, 1; Mantegazza Giuseppina, 1; Salmini Giacomina, 1; Salmini Maria, 1; Magnoni Elisa, 2; Introini Carolina, 3; Lodi Vittorina, 1; Colnaghi Adele, 2; Correzza Rosa, 2; Villa Ernestina, 2; Sartor Fosca, 1; Sartor Ida, 1; Piramide Prosperina, 1; Pozzi Eleonora, 1; Pozzi Pierina, 1; Pozzi Rosa, 1; Narcidi Adele, 1; Bernasconi Rosa, 1; Dessainer Costanza, 1; Mangano Francesca, 2; Introini Letizia, 2; Introini Carolina, 2; Rossi Carolina, 1; Donadino Rosa, 2; Donadino Laura, 1; Bardelli Anna, 1; Macchi Adele, 2; Casiglioni Giovanna, 1. *Totale* L. 318.50

Dalla Ditta per arrotondare la cifra L. 351.50; complessivamente L. *1000.*

Corso premilitare delle classi di leva 1904-1905.

Per lodevole iniziativa delle locali Associazioni Tiro a Segno e Ginnastica Gallaratese sarà tenuto anche quest'anno il Corso Premilitari per i giovani nati negli anni 1904-1905. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Società Gallaratese dalle ore 20 alle 21,30 e presso la Sede dell'Associazione Combattenti in Via Mazzini tutti i giorni anche festivi dalle ore 9 alle 12.

Ricordiamo che per aver diritto ai vantaggi concessi dalle disposizioni ministeriali è fatto obbligo di partecipare a *due corsi annuali*; i premilitari della classe 1904 dovranno quindi frequentare anche il Corso 1923 ed eguale obbligo è fatto per i nati nel 1905 allo scopo di completare il prescritto biennio.

Biblioteca Pop. "Luigi Maino,,

Elenco dei nuovi libri donati e acquistati:

Don J. Zorrilla - Don Giovanni Tenorio.
S. Lopez - Il principe azzurro - Gelsomina.
G. Antona Traversi - Oh!.... le Dame e i gentiluomini.
E. Murger - I bevitori d'acqua.
A. Varaldo - L'altalena.
De Acqua - Carmen.
F. Cicognani - Antonio Foscarini.
R. M. Pierrozzi - Ombra nell'ombra.
L. Barzini - Sul mare dei Caraibi.

STATO CIVILE

dal 18 al 31 Gennaio 1923

Nati N. 15 - Maschi N. 8 - Femmine N 7

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI.

Magnoli Pietro, meccanico, con Bonisolo Elena, filatrice — Maffezzoni Pericle, impiegato, con Sandroni Maria, operaia — Canziani Felice, meccanico, con Macchi Adele, casalinga — Bossi Michele, ricamatore, con Majnati Assunta, operaia — Rossini Luigi, commerciante, con Sommaruga Luigia, tessitrice — Sapini Alfredo, impiegato, con Cattaneo Maria, casalinga — Borsani Angelo, sarto, con Ghiringhelli Ines, tessitrice — Vanoli Carlo, tintore, con Luoni Ersilia, tessitrice — Venegoni Pietro, commesso, con Gamaleri Antonia, casalinga — Valvassori Giov. Battista, disegnatore, con Pistoia Maria, casalinga — Fedeli Riccardo, fruttivendolo, con Madama Rosa, casalinga.

MATRIMONI.

Montalbetti Emilio, tornitore, con Gionchetta Luigia, operaia — Macchi Alessandro, operaio, con Coarezza Enrica, sarta — Valgoi Ettore, impiegato, con Novazio Maria, civile — Colombo Luigi, sarto, con Guffanti Paola, operaia — Morandi Pietro, negoziante, con Pollini Maria, ricamatrice.

MORTI.

Macchi Domenico, d'anni 63, pensionato — Cagnoni Luigi di Enrico, infante — Bonza Carlo di Giuseppe, infante — Castelli Cesare, d'anni 47, vetturale — Bossi Pietro, d'anni 40, ricamatore — Cova Alessandro, d'anni 48, impiegato — Banfi Luigia, d'anni 82, casalinga.

A FASCIO

Ferita lacero contusa al piede destro, riportava l'operaia Cardani Maria di Giacomo della tessitura Carabelli di Jerago. Guarirà in giorni quindici.

* * *

Mediante scasso, ignoti ladri, penetrati nel pollaio di Piccoli Rodolfo da Ferno, asportarono N. 23 galline.

* * *

Venne arrestato il marionettista Orlandi Alessandro fu Luigi, da Parabiago, perchè in possesso di un coltello di genere vietato.

* * *

Per furto furono arrestati certi Jametti Giuseppe di Francesco, Testa Gerolamo di Enrico, Pisani Nino di Natale da Gallarate.

* * *

Anche certo Almini Carlo fu Vincenzo, abitante a Milano via Papi, 6, venne arrestato, perchè intento a fare un colpo ladresco.

Sport

FOOT-BALL

Aquila-Libertas ris. 4-0. — Domenica i bianco-verdi si sono riabilitati piegando i legnanesi con grande superiorità; il numero dei punti poteva essere superiore se ci fosse stata maggiore decisione in qualche elemento di prima linea.

Giocarono bene la difesa la mezz'ala destra e l'ala sinistra, buona pure l'ala destra. I goals furono marcati 2 da Schiavini, 1 da Trotti e 1 da Gallian.

La seconda squadra recatasi a Somma, priva dei due migliori elementi, costrinse a match pari 1-1 le riserve di questa società.

Dell'Aquila si distinsero: Colombo E., Fontana, Cestani e Garzonio.

Le due squadre concittadine erano così formate:

1 Squadra: Casola, Colombo P., Leva, Fusi, Cagnoni, Galimberti, Maino, Trotti, Demolli, Schiavini, Gallian.

2 Squadra: Mariani, Fontana, Pigni, Vallini, Pozzi, Casali, Colombo S., Cestani, Garzonio, Colombo E., Nizzi.

U. S. Gallaratese b. Fert. 6-2. — I concittadini scesi a Busto per il router match hanno dominato nettamente i rosso neri. I goals furono segnati da Cassani e Bonati, e 4 nella seconda ripresa 3 da Ronchetti e 1 Bonati; ottimo il veloce Colombo. La squadra era così composta: Moroni, Schiavini II, Campagnoli (Cap.), Bai, Schiavini I, Tenconi, Mazzucchelli, Ronchetti, Cassani, Colombo.

Anche le riserve dell'Unione Sportiva Gallaratese hanno battuto nettamente le riserve dell'Juventus f. b. c. di Gallarate a 4-3. Ai bravi giuocatori le nostre congratulazioni.

Dopo breve malattia spegnevasi la cara esistenza di

Rossi Pelagia Rosalia ved. Baratelli

d'anni 60

Con animo affranto ne danno il triste annuncio i figli: *Guglielmo, Giuseppina* e *Carlo* ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno Domenica 4 corr. alle ore 14 partendo dalla via Arnetta, 2.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La famiglia Coarezza ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero onorare di loro presenza la mesta cerimonia dei funerali del loro

MARIO

Cronaca di Busto Arsizio

Per il nostro Tribunale.

Il comm. avv. Leone ed il comm. Aristide Basilico, delegati, il primo dal Foro Bustese, il secondo dalle Federazioni Industriali di Busto e Legnano, a recarsi a Roma per sostenere presso il Ministero di Grazia e Giustizia e presso il Governo le alte ragioni che vanta la nostra industre plaga per essere difesa dal pericolo di soppressione del nostro Tribunale, in occasione della progettata riforma delle giurisdizioni giudiziarie, sono ritornati da Roma.

Essi sono riusciti, superando non lievi difficoltà, a conferire con alte personalità ed a presentare e illustrare al Ministero della Giustizia un documentato memoriale, che era stato preparato dall'avv. comm. Leone, e furono assicurati che le ragioni della plaga bustese saranno coscienzosamente prese in esame da competente commissione. Il memoriale conclude col dimostrare che non solo sarebbe grave errore e danno la soppressione del Tribunale di Busto Arsizio, ma col chiedere che esso, per le modifiche che saranno apportate alle circoscrizioni territoriali giudiziarie e per la soppressione di Preture viciniori fuori territorio, dovrebbe avere ingrandita la propria circoscrizione.

I due benemeriti delegati sono per ora soddisfatti dell'esito promettente della loro opera, che non è certo esaurita e che anzi sarà vigilata con tutta la solerzia; e tutto sarà da essi tentato perchè alla plaga nostra venga evitata una irreparabile jattura.

Il Veglionissimo «Iris» al Politeama.

Sabato sera, 3 febbraio, avrà luogo al Politeama Rossini il Veglionissimo «Iris», indetto ed organizzato dalle Società «Zum» e «Stopping-Club».

La fama e la notorietà di coloro che indicono la festa, sono sicuri elementi di garanzia di successo completo ed assoluto, che varrà a coronare ed a confermare ancora una volta la genialità non comune «Zumistico-stoppina» che in materia di preparare ed allestire trattenimenti del genere di quello che annunciamo si stacca nettamente dal livello degli altri.

Il teatro è già quasi totalmente esaurito, perciò parecchi saranno coloro che forzatamente non potranno partecipare alla caratteristica serata.

Le danze, che avranno inizio alle 21 e si protrarranno sino alle cinque del mattino seguente, saranno rallegrate da una scelta orchestra con Jazz-Band.

Il sequestro di una automobile rubata a Torino.

Il giorno 11 scorso veniva rubata all'ing. Pietro Alliana, abitante a Torino in Via V. Alfieri, una automobile «Fiat» mod. 501.

Per quante minuziose ed assidue fossero state le indagini fatte allo scopo di ricuperare la macchina, finora nessuna probabilità di rintracciare gli autori del furto era apparso.

Ora apprendiamo che il tenente Normandia ed il Commissario Pranze della nostra P. S. hanno scovato ove era riposta l'automobile dell'ing. Alliana, che era andata a finire a Fagnano Olona, in casa del meccanico Foglia, che è stato tratto in arresto per ricettazione.

La macchina è stata ritornata al legittimo proprietario.

Presso il Foglia vennero pure trovate tre motociclette e altro materiale.

Una interessante conferenza dell'Avv. Manlio Scarpari all'Università Popolare.

Questa sera il salone dell'Università Popolare era gremitissimo di un folto uditorio dei più vari ceti, tra cui molte signore e signorine, per ascoltare la preannunziata pregevole conferenza sul tema: «Due anni nell'Africa Equatoriale» dell'avv. Scarpari.

L'oratore — presentato dall'avv. Ibba, consigliere dell'Università — ha esordito rievocando le bellezze della fauna e della flora che alternativamente colle avventure più pericolose affascinano il visitatore che si reca laggiù a scopo di civilizzare. Indi ha svolto il tema della conferenza con elegante e fiorita parola, illustrando i vari paesaggi e i numerosi episodi di vita primordiale e quasi selvatica di una vasta zona africana, con numerose proiezioni del più alto interesse.

Egli ha dimostrato in tutta la conferenza, durata oltre un'ora e mezza, una conoscenza profonda di luoghi, di costumi, e di condizioni etniche di quella zona che è il Congo specialmente ed una singolare competenza intorno ai problemi politico-sociali e commerciali, rilevando la indubbia importanza della colonizzazione in paesi ancora quasi inesplorati e il dovere di apportarvi ognor più i mezzi di civilizzazione europea.

Sciolse infine un inno all'Italia che anche laggiù in luoghi selvaggi e sperduti ha saputo coi suoi figli più arditi, portare i frutti della civiltà e dell'umana sapienza innalzandovi il tricolore ad ammirazione delle genti.

L'avv. Scarpari che per due ore circa avvinse il pubblico con forbita ed affascinante parola e con l'illustrazione di svariate ed interessantissime fotografie, fu accolto alla fine del suo dire, da una calorosa unanime ovazione.

Manifattura di Gallarate

Società Anonima

Capitale L. 6.000.000 interamente versato

Sede in GALLARATE

Avviso di convocazione
in assemblea generale ordinaria

I signori azionisti della Manifattura di Gallarate sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 18 febbraio 1923, alle ore 11, nel salone a terreno del palazzo della Banca di Gallarate, in Gallarate, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. - Relazione dei sindaci;
3. - Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1922 e del riparto utili;
4. - Nomina di 4 amministratori;
5. - Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1923.

Andando deserta la prima assemblea resta fin d'ora fissata l'adunanza di seconda convocazione nello stesso locale, coll'identico ordine del giorno per il 25 febbraio 1923, ore 11.

Per intervenire all'assemblea le azioni al portatore dovranno essere depositate a tutto il 14 febbraio stesso, nelle casse della Società, oppure a Gallarate presso la spett. Banca di Gallarate, od in Milano, presso lo spett. Credito Italiano,

Gallarate, 24 Gennaio 1923.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: Comm. PIETRO BELLORA

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate
Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

PICCOLA PUBBLICITA'

Occasione. - Cedesi subito appartamento decorosamente ammobiliato N. 3 locali - Cantina e solaio - Impianto luce e gas - Acqua potabile - Affitto pagato fino al 29 Settembre 1923.

Per trattative rivolgersi *Sig. Pagavelli* Gallarate.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzata al commercio dei cambi (Decreto Legge 13-5-19 N. 896 art. 4)

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXVIII° — **Situazione al 31 Dicembre 1922.**

ATTIVO			
Cassa — Numerario L. 5530620.76			
Cassa — Eff. in cond. p. il Cassiere » 1846111.12		7376731	88
Portafoglio		31646944	19
Buoni del Tesoro		4634300	—
Fondi pubblici e privati		3153950	14
Partecipazioni		259000	—
Conti correnti		27429241	61
Corrispondenti		37541378	76
Riporti attivi		7810939	17
Debitori diversi		778218	73
Debitori per avalli		969962	—
Cassa di Previd. degli imp. (valori d'impiego)		86500	—
Depositi di valori		54698598	62
Stabili di proprietà		200000	—
Mobilio		2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		534629	05
	L.	219119493	55

PASSIVO			
Capitale Sociale	L.	10000000	—
Fondo di riserva		3000000	—
Conti Correnti		31155706	77
Depositi a risparmio e piccolo risparmio		31153693	03
Depositi vincolati e buoni fruttiferi		19100761	77
Istituti d'Emissione e corrispondenti		56512477	15
Riporti passivi		4588994	60
Assegni circolari		1635750	23
Creditori diversi		448987	42
Effetti a pagare		72880	75
Cassa di Previdenza degli impiegati		320435	65
Depositanti di valori		54698598	62
Agenzie		1917518	35
Esattorie		824994	06
Avalli per conto terzi		969962	—
Risconto Buoni del Tesoro		1377722	80
» portafoglio		323092	75
Utili netti dell'esercizio 1922		1730432	20
	L.	219119493	55

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Consiglieri
Calderara G. - Macchi Cesare
Olina Dom. - Maino Alessandro
Carlo Ranchet - E. Sacconaghi

BELLORA Comm. PIETRO - *Presidente*
PURICELLI Cav. Rag. AMBROGIO - *V. Presidente*
BOSSI Comm. GIOVANNI - *Cons. Delegato*

SINDACI
Erminio Forni
Dott. A. Rezzonico
Alfonso Sanner

LA BANCA DI GALLARATE RICEVE DEPOSITI:

A Risparmio all'interesse del 3 1/2 %;
» Piccolo Risparmio all'interesse del 3 3/4 %;
» Risparmio Vincolato ed in Buoni Fruttiferi all'interesse del 4 % (se vincolati per un anno) e del 4 1/2 % (per maggior vincolo);

In Conto Corrente all'interesse del 4 % con larga disponibilità;

In Conto Corrente speciale, vincolato per almeno sei mesi, a condizioni da convenirsi.